

Vincenzo Giustiniani, *Discorso sopra la pittura* [c. 1620-30]

"Al Signor Teodoro Amideni", publicat sub titlul *Discorso sopra la pittura* în Vincenzo Giustiniani, *Discorsi sulle arti e sui mestieri*, Anna Banti (ed.), Sansoni Editore, Firenze, 1981

*Confermo a V. S. che ho relazioni che quel Fiammingo è pittore più che mediocre; e per maggior intelligenza di questa risposta, farò alcune distinzioni, e gradi di pittori, del modo di dipingere che sono a mia notizia, fondata più in qualche poca pratica che io abbia di questa professione.*

*Il primo modo è con spolveri, li quali si possono colorire secondo il genio del pittore, o di chi ordina l'opera. Secondo, il copiare da altre pitture, il che si può fare in molti modi: o con la prima, e semplice veduta, o con più longa osservazione, o con graticolazioni, o con dilucidazione, nel che si richiede molta diligenza e pratica nel maneggiare i colori, per imitar bene gli originali; e quanto più eccellente sarà il pittore, purchè abbia pazienza, tanto migliore riuscirà la copia, a segno che talvolta non sarà conosciuta dall'originale, e talvolta anco la supererà; che, all'incontro, il copiatore sarà inesperto, e di poco spirito, sarà facilmente conosciuta la differenza dell'originale dalla copia. Terzo, saper con disegno, con lapis, acquerelle ed ombre, ed in penna copiare quel che si rappresenta all'occhio; il qual modo serve come scuola a quelli che si applicano alla pittura, massime se si eserciteranno a copiare statue antiche, o moderne buone, o pitture di autori insigni. Quarto, saper ritrarre bene le persone particolari, e specialmente le teste che siano simili, e che poi anco il resto del ritratto, cioè gli abiti, le mani e i piedi, se si fanno interi, e la postura, siano bene dipinti, e con buona simmetria, il che non riesce ordinariamente, se non a chi è buon pittore.*

*Quinto, il saper ritrarre fiori, ed altre cose minute, nel che due cose principalmente si richiedono; la prima, che il pittore sappia di lunga mano maneggiare i colori, e ch'effetto fanno, per poter arrivare al disegno vario delle molte posizioni de'piccoli oggetti, ed alla varietà de' lumi; e riesce cosa assai difficile unire queste due circostanze e condizioni a chi non possiede bene questo modo di dipingere, e sopra a tutto vi si ricerca straordinaria pazienza; ed il Caravaggio disse, che tanta manifattura*

*gli era a fare un quadro buono di fiori, come di figure. Sesto, saper dipingere bene le prospettive, ed architetture, al che si richiede l'aver pratica dell'architettura, ed aver letto libri che di essa trattano, e così libri delle prospettive, per aver cognizione degli angoli regolari e visuali, e fare che tutto sia d'accordo, e dipinto senza sproposito. Settimo, saper ritrovare una cosa grande, come una facciata, un'anticaglia, o paese vicino, o lontano; il che si fa in due maniere, una senza diligenza di far cose minute, ma con botte, o in confuso, come macchie, però con buon artificio di pittura fondata, o con franchezza esprimendo ogni cosa; nel qual modo si vedono paesi di Tiziano, di Raffaele, dei Caracci, di Guido, ed altri simili. L'altro modo è di far paesi con maggior diligenza, osservando ogni minuzia di qualsivoglia cosa come hanno dipinto il Civetta, Brugolo, Brillo, ed altri, per lo più Fiamminghi, pazienti in far le cose dal natural con molta distinzione. Ottavo, fare grottesche, il qual modo è assai difficile, perché bisogna che il pittore osservi molte cose, cioè le pitture antiche che si sono trovate sotto, o sopra terra, dalle quali tal pittura dipende; che però è necessaria l'erudizione dell'antichità, ed osservanza di molte e varie cose, tanto attinenti alle istorie e favole, quanto al modo di dipingere, e dalle invenzioni moderne, che siano appropriate al gusto di chi ordina l'impresa. E' anco difficile, perché in questi grotteschi fa di mestieri che il pittore sia universale, ma con inclinazione naturale appropriata a quello, perché, oltre alle cose suddette, è necessario che tal pittore sappia ben disegnare, e colorire massime a fresco, e poi che abbia buona e proporzionata invenzione: di più che sappia bene maneggiare ed applicare i colori, perchè si ha da far figure umane grandi e piccole, secondo che apporta l'invenzione; animali, piante, fiori, quadri riportati con l'istorie, medaglioni e prospettive, con fingere metalli, e con dipingere al naturale, con saper ripartire gli ordini distinti, larghi e stretti, secondo che porta il sito. Nono, è il modo di dipingere come Polidoro, con furore di disegno, e di istoria dato dalla natura, e come Antonio Tempesta, i quali in chiari e oscuri, e in stampe di rame, e per invenzione, e per buon disegno, massime in bataglie, cacce, ed altre istorie di persone e di animali, che stiano in moto, son generalmente assai stimati; sebbene in pitture colorite a olio non sono arrivati a questo grado, come le loro opera ne fanno testimonianza. Decimo, è il modo di dipingere, come si dice, di maniera, cioè che il pittore con lunga pratica di disegno e di colorire, di sua fantasia senza alcun esemplare, forma in pittura quel che ha nella fantasia, così teste, o figure intiere, come in istorie compite, o qualsivoglia altra cosa di disegno e colorito vago, nel quale modo ha dipinto a' tempi nostri il Barrocci, il Romanelli, il Passignano, e Giuseppe d'Arpino, particolarmente nelle pitture a fresco in Campidoglio, nel che ha*

prevalso assai; ed in questo modo molti altri hanno a olio fatto opere assai vaghe e degne di lode. Undecimo modo, è di dipingere con avere gli oggetti naturali d'avanti. S'avverta però che non basta farne il semplice ritratto; ma è necessario che sia fatto il lavoro con buon disegno, e con buoni e proporzionati contorni, e vago colorito e proprio, che dipende dalla pratica di sapere maneggiare i colori, e quasi d'istinto di natura, e grazia a pochi conceduta; e soprattutto con saper dare il lume conveniente al colore di ciascheduna parte, e che i sudici non sieno crudi, ma farli con dolcezza ed unione; distinte però le parti oscure, e le illuminate, in modo che l'occhio resti soddisfatto dell'unione chiaro e scuro senza alterazione del proprio colore, e senza pregiudicare allo spirito che si deve alla pittura, come ai tempi nostri, lasciando gli antichi, hanno dipinto il Rubens, Gris Spagnuolo, Gherardo, Enrico, Teodoro, ed altri simili, la maggior parte Fiamminghi esercitati in Roma, che hanno saputo ben colorire. Duodecimo modo, è il più perfetto di tutti; perché è più difficile; l'unire il modo decimo con l'undecimo già detti, cioè dipingere di maniera, e con l'esempio avanti del naturale, che così dipinsero gli eccellenti pittori della prima classe, noti al mondo; ed ai nostri di il Caravaggio, i Caracci, e Guido Reni, ed altri, tra i quali taluno ha premuto più nel naturale che nella maniera, e taluno più nella maniera che nel naturale, senza però discortarsi dall'uno, né dall'altro modo di dipingere, premendo nel buon disegno, e vero colorito, e con dare i lumi propri e veri. Ne' suddetti dodici di dipingere sono stati vari li geni e le abilità de' pittori, perché altri hanno fatto meglio a fresco che ad olio, ed altri meglio ad olio che a fresco; taluno ha fatto ad olio senza aver fatto a fresco; taluno a fresco, e non ad olio; ma non si deve pregiudicare a chi ha mancato d'operare in alcuna cosa, mentre in altra sia stato eccellente, ed abbia agguagliato gli antichi eccellenti pittori, e superato in quell'opera tutti del suo tempo; perché molte cose si possono attribuire alle varie occorrenze dei principi magnifici, o, all'incontro, alla necessità del pittore, perché tal volta un pittore ha fatto opera eccellente, e lodatissima, e poi mai più n'ha fatto una simile, come il Zuccaro nella nicchia dell'Annunziata del collegio. Tal pittore ha fatto bene in grande, e non in piccolo; ed altri bene in piccolo, e non in grande, secondo l'inclinazioni loro naturali: altri hanno fatto bene ne' componimenti, e nelle invenzioni dell'istorie; altri in colorire squisitamente poche figure con buon disegno, con vicinanze: altri nelle prospettive con regole di architettura; altri in formare bene istorie con buon disegno, con vicinanza e lontananze, e formar bene i piani, ove le figure e le cose si posano, corrispondenti all'orizzonte ed alla linea, ed all'angolo visuale; e pure ciascuno in suo genere è arrivato a grande eminenza d'estimazione nella professione della pittura.

*Circa gl'inventori della pittura, e quelli che l'hanno aggiustata e migliorata in progresso di diversi secoli, e della variazione del modo e delle maniere che si sono andate mutando da' pittori, per migliorare l'opere, io non tratterò, rimettendomi a molti libri che ne trattano, ed a quanto ne potrà addurre chi fa professione di pittura, la quale al dì d'oggi è in colmo di estimazione, non solo per quanto porta l'uso di Roma ordinario, ma anco per mandare fuori in Spagna, Francia, Fiandra e Inghilterra, ed altre parti; che in vero è cosa degna di maraviglia il considerare il gran numero de' pittori ordinari, e di molte persone che tengono casa aperta con molta famiglia, anche con fare avanzo, solo col fondamento dell'arte di dipingere con diverse maniere ed invenzioni, non solo in Roma, in Venezia, ed in altre parti d'Italia, ma anco in Fiandra ed in Francia modernamente si è messo in uso di parare i palazzi compitamente co' quadri, per andare variando l'uso de' paramenti sontuosi usati per il passato, massime in Spagna, e nel tempo dell'estate; e questa nuova usanza porge anco gran favore allo spaccio dell'opere de' pittori, ai quali ne dovrà risultare alla giornata maggior utile per l'avvenire, se il signore Iddio conserva per sua benignità quella pace che da tutti continuamente si deve desiderare.*